

Istituto
nazionale
di statistica

Le organizzazioni di volontariato in Italia

Anno 2003

Nel corso del biennio 2004-2005 l'Istat ha svolto la quinta rilevazione sulle organizzazioni di volontariato iscritte nei registri regionali e provinciali al 31 dicembre 2003.

Rispetto alla rilevazione precedente, riferita al 2001, l'incremento è stato del 14,9%. Rispetto alla prima rilevazione, riferita al 1995, esse sono aumentate del 152,0%, passando da 8.343 a 21.021 unità. Il notevole incremento dal 1995 si deve sia alla costituzione di nuove unità (8.530), che all'iscrizione nei registri di organizzazioni preesistenti (4.148).

Nel 2003, per ogni organizzazione che ha cessato la sua attività se ne sono iscritte più di 10.

Nonostante il notevole incremento del numero di unità, l'analisi dei dati dell'ultima rilevazione permette di confermare alcune delle caratteristiche salienti dell'universo delle organizzazioni di volontariato. In particolare, si osserva:

- il forte radicamento delle organizzazioni di volontariato nelle regioni settentrionali, anche se negli anni aumentano in misura relativamente più accentuata le unità presenti nel Mezzogiorno;
- la prevalenza relativa di piccole dimensioni organizzative, sia in termini di volontari attivi che di risorse economiche disponibili;
- la maggiore presenza, tra i volontari, di uomini, di persone in età compresa tra i 30 e i 54 anni, diplomate e occupate;
- la concentrazione relativa di unità nei settori della sanità e dell'assistenza sociale, anche se cresce nel tempo il numero di quelle che operano in settori meno "tradizionali";
- la crescita del numero di organizzazioni che hanno utenti diretti e, conseguentemente, l'aumento del numero di coloro che si rivolgono ad esse per soddisfare le loro esigenze.

Distribuzione territoriale

Nel 2003 il 28,5% delle organizzazioni di volontariato è localizzato nel Nord-ovest, il 31,5% nel Nord-est, il 19,3% nel Centro e il 20,7% nel Sud ed Isole (Grafico 1). Rispetto al 1995 le organizzazioni di volontariato crescono più della media nazionale (+152,0%) nel Mezzogiorno e nel Nord-est (rispettivamente +263,1% e +161,9%), meno nel Nord-ovest e nel Centro (rispettivamente +119,0% e +115,6%).

Ufficio della comunicazione
Tel. +39 06 4673.2243-44
Centro di informazione statistica
Tel. +39 06 4673.3106

Informazioni e chiarimenti
Statistiche sulle istituzioni
pubbliche e private
Nereo Zamaro
Tel. +39 06 4673.6442
Barbara Moreschi
Tel. +39 06 4673.6456

Grafico 1 - Organizzazioni di volontariato per area geografica - Anni 1995 e 2003
(Composizione percentuale, Italia=100%)

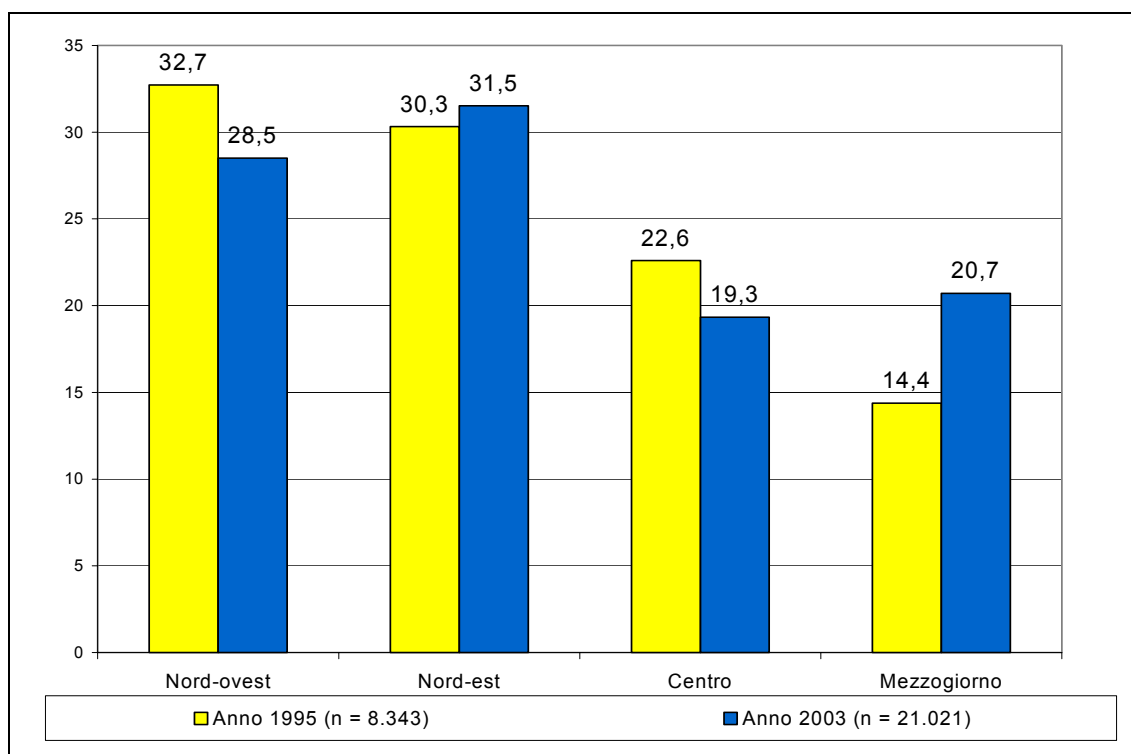


Tavola 1 - Organizzazioni di volontariato iscritte nei registri regionali al 31 dicembre per regione - Anni 1995-2003

REGIONI	1995		1997		1999		2001		2003	
	Numero	%	Numero	%	Numero	%	Numero	%	Numero	%
Piemonte	693	8,3	991	8,5	1.188	7,9	1.384	7,6	1.626	7,7
Valle d'Aosta	35	0,4	46	0,4	53	0,4	73	0,4	90	0,4
Lombardia	1.687	20,2	1.827	15,6	2.591	17,2	3.154	17,2	3.499	16,7
Trentino-Alto Adige	404	4,8	830	7,1	1.343	8,9	1.560	8,5	1.727	8,2
<i>Bolzano-Bozen</i>	327	3,9	728	6,2	1.042	6,9	1.228	6,7	1.356	6,4
<i>Trento</i>	77	0,9	102	0,9	301	2,0	332	1,8	371	1,8
Veneto	872	10,5	1.075	9,2	1.270	8,4	1.907	10,5	2.018	9,6
Friuli-Venezia Giulia	236	2,8	418	3,6	548	3,6	631	3,4	701	3,3
Liguria	314	3,8	489	4,2	600	4,0	631	3,4	762	3,6
Emilia-Romagna	1.018	12,2	1.343	11,5	1.664	11,0	1.907	10,5	2.180	10,4
Toscana	1.340	16,1	1.683	14,4	1.792	11,9	1.894	10,4	2.144	10,2
Umbria	173	2,1	289	2,5	353	2,3	393	2,1	460	2,2
Marche	178	2,1	343	2,9	450	3,0	637	3,5	799	3,8
Lazio	194	2,3	292	2,5	423	2,8	516	2,8	661	3,1
Abruzzo	90	1,1	160	1,4	201	1,3	254	1,4	283	1,3
Molise	24	0,3	69	0,6	89	0,6	130	0,7	166	0,8
Campania	173	2,1	407	3,5	564	3,7	763	4,2	964	4,6
Puglia	162	1,9	285	2,4	331	2,2	422	2,3	530	2,5
Basilicata	56	0,7	133	1,1	155	1,0	205	1,1	253	1,2
Calabria	188	2,3	177	1,5	292	1,9	363	2,0	448	2,1
Sicilia	55	0,7	246	2,1	368	2,4	491	2,7	642	3,1
Sardegna	451	5,4	607	5,2	796	5,3	978	5,3	1.068	5,1
ITALIA	8.343	100,0	11.710	100,0	15.071	100,0	18.293	100,0	21.021	100,0
Nord-ovest	2.729	32,7	3.353	28,6	4.432	29,4	5.242	28,7	5.977	28,5
Nord-est	2.530	30,3	3.666	31,3	4.825	32,0	6.005	32,8	6.626	31,5
Centro	1.885	22,6	2.607	22,3	3.018	20,0	3.440	18,8	4.064	19,3
Mezzogiorno	1.199	14,4	2.084	17,8	2.796	18,6	3.606	19,7	4.354	20,7

Sia nel 1995 che nel 2003, le regioni con il maggior numero di organizzazioni (Tavola 1) sono la Lombardia, la Toscana, l'Emilia-Romagna ed il Veneto; agli ultimi posti si collocano le regioni più piccole, Molise e Valle d'Aosta. La concentrazione delle organizzazioni di volontariato sul territorio si è tuttavia ridotta nel tempo: infatti, se nel 1995 il 58,9% delle organizzazioni iscritte nei registri era localizzato nelle prime quattro regioni, nel 2003 questa percentuale scende al 46,8%.

L'incremento del numero di organizzazioni è caratterizzato da un'ampia variabilità, anche all'interno della medesima area geografica (Tavola 2). Le regioni che tra il 1995 e il 2003 mostrano un tasso di crescita superiore al 300% (circa il doppio di quello nazionale) sono la Sicilia, il Molise, la Campania, le province autonome di Trento e Bolzano, la Basilicata e le Marche. Al contrario, l'unica regione con un tasso di crescita inferiore al 75% (circa la metà di quello nazionale) è la Toscana che, tuttavia, è tra quelle con più elevata presenza di organizzazioni.

Tavola 2 - Organizzazioni di volontariato iscritte nei registri regionali al 31 dicembre per regione - Anno 2003

REGIONI	Numero	Variazione % 2003/1995	Variazione % 2003/2001	Organizzazioni per 10.000 abitanti
Piemonte	1.626	134,6	17,5	3,8
Valle d'Aosta	90	157,1	23,3	7,4
Lombardia	3.499	107,4	10,9	3,8
Trentino-Alto Adige	1.727	327,5	10,7	17,9
<i>Bolzano-Bozen</i>	<i>1.356</i>	<i>314,7</i>	<i>10,4</i>	<i>28,8</i>
<i>Trento</i>	<i>371</i>	<i>381,8</i>	<i>11,7</i>	<i>7,6</i>
Veneto	2.018	131,4	5,8	4,3
Friuli-Venezia Giulia	701	197,0	11,1	5,9
Liguria	762	142,7	20,8	4,8
Emilia-Romagna	2.180	114,1	14,3	5,3
Toscana	2.144	60,0	13,2	6,0
Umbria	460	165,9	17,0	5,4
Marche	799	348,9	25,4	5,3
Lazio	661	240,7	28,1	1,3
Abruzzo	283	214,4	11,4	2,2
Molise	166	591,7	27,7	5,2
Campania	964	457,2	26,3	1,7
Puglia	530	227,2	25,6	1,3
Basilicata	253	351,8	23,4	4,2
Calabria	448	138,3	23,4	2,2
Sicilia	642	1.067,3	30,8	1,3
Sardegna	1068	136,8	9,2	6,5
ITALIA	21.021	152,0	14,9	3,6
Nord-ovest	5.977	119,0	14,0	3,9
Nord-est	6.626	161,9	10,3	6,1
Centro	4.064	115,6	18,1	3,7
Mezzogiorno	4.354	263,1	20,7	2,1

Le differenze regionali possono essere confrontate più accuratamente rapportando il numero di organizzazioni alla dimensione regionale, espressa in termini di popolazione residente al 31 dicembre 2003. Si ottiene così un indice di densità organizzativa che per l'Italia è di 3,6 organizzazioni ogni 10.000 abitanti; valori più elevati della media nazionale si riscontrano in Trentino-Alto Adige (17,9 organizzazioni ogni 10.000 abitanti)¹, Valle d'Aosta (7,4), Sardegna (6,5) e Toscana (6,0); valori più contenuti si registrano in Abruzzo e Calabria (2,2 in entrambe i casi), Campania (1,7), Sicilia, Puglia e Lazio (1,3 in ciascuna regione).

In base all'indice di densità organizzativa solamente la Toscana conferma la sua posizione tra le

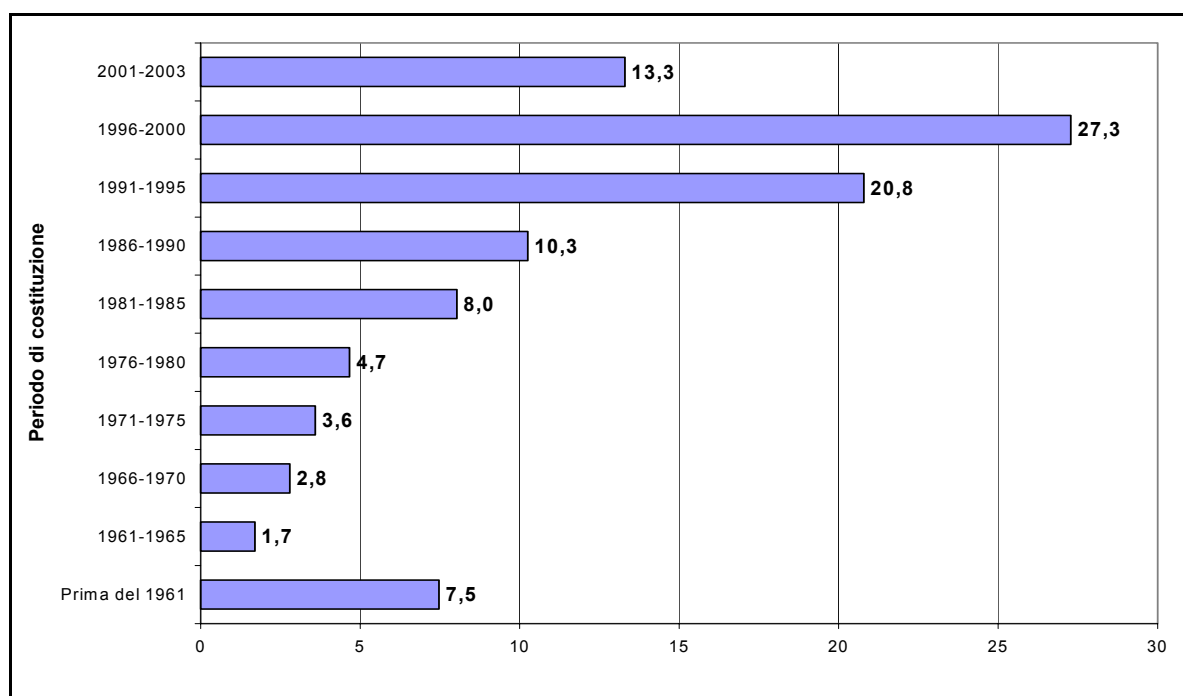
¹ Considerando separatamente le due province autonome della regione, l'indice di densità è pari a 28,8 per Bolzano e a 7,6 per Trento.

regioni con il più alto numero di organizzazioni iscritte; subiscono invece un ridimensionamento Emilia-Romagna, Veneto e Lombardia, che si collocano tra quelle a media densità. Viceversa e sempre in termini di densità, sono numericamente più consistenti il Trentino-Alto Adige, la Sardegna, e, soprattutto, la Valle d'Aosta.

Caratteristiche strutturali

In relazione al periodo di costituzione, la quota relativa a organizzazioni giovani, nate dopo il 1991 (anno di avvio dei registri regionali), tende ad essere sempre più elevata (raggiungendo il 61,4% nel 2003). La costituzione di nuove unità ha avuto un notevole incremento nel periodo 1991-1995 (Grafico 2), durante il quale è nato il 20,8% delle organizzazioni iscritte nei registri regionali alla fine del 2003; tale processo è continuato con maggiore intensità negli anni successivi, con la costituzione di un numero di organizzazioni pari al 40,6% (27,3% nel periodo 1996-2000 e 13,3% nel periodo 2001-2003, che tuttavia è riferito solo a un triennio anziché a un quinquennio).

Grafico 2 - Organizzazioni di volontariato per periodo di costituzione - Anno 2003 (in percentuale)

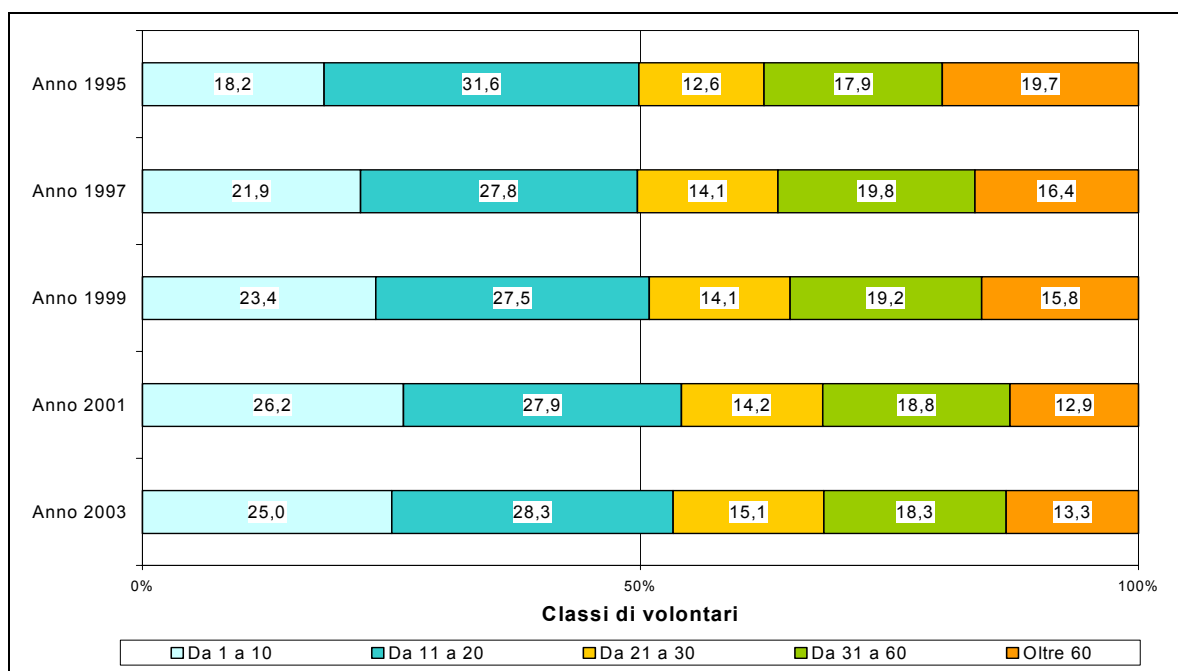


Nel 2003 più della metà delle organizzazioni (53,3%) opera con meno di 21 volontari (Grafico3), mentre la quota era pari al 49,8% nel 1995. A fronte dell'aumento delle unità, il numero medio di volontari per organizzazione diminuisce attestandosi a 39 unità nel 2003 contro le 58 del 1995.

La classe dimensionale che raccoglie il maggior numero di organizzazioni rimane quella con 11-20 volontari, dove si concentra il 28,3% del totale. Tale quota resta sostanzialmente invariata rispetto al 2001, al 1999 e al 1997, mentre si riduce se confrontata con il 1995 (31,6%).

Sempre rispetto al 1995, la quota delle organizzazioni di piccole dimensioni (con meno di 11 volontari) è molto più elevata nel 2003 (+6,8 punti percentuali), sebbene sia leggermente inferiore a quella rilevata nel 2001 (-1,2 punti percentuali). Tra le organizzazioni di grandi dimensioni si registra invece una consistente diminuzione della quota di quelle con più di 60 volontari (-6,4 punti percentuali), anche se essa risulta lievemente in crescita rispetto al 2001 (+0,4 punti percentuali).

Grafico 3 - Organizzazioni di volontariato per classi di volontari - Anno 2003 (in percentuale)



Volontari e dipendenti

Nel 2003 le organizzazioni di volontariato iscritte ai registri regionali impiegano circa 12 mila dipendenti e 826 mila volontari. Rispetto al 1995, i dipendenti sono cresciuti del 77,0%, i volontari del 71,4%.

Nel periodo 1995-2003 i dipendenti sono aumentati in misura significativa soprattutto nel Mezzogiorno (+281,4%), nel Nord-est (+202,6%) e nel Nord-ovest (+128,7%), mentre diminuiscono al Centro (-16,4%)².

Il ricorso a lavoratori dipendenti da parte delle organizzazioni di volontariato rimane molto contenuto: sebbene, rispetto al 1995, il numero delle organizzazioni con almeno un dipendente raddoppi in termini assoluti (da 1.074 a 2.220), la loro quota sul totale delle unità diminuisce (dal 12,9% al 10,6%).

La distribuzione per area geografica dei volontari è del tutto analoga a quella delle organizzazioni, con una maggiore concentrazione di essi (59,9% nel 2003) nelle regioni settentrionali. Inoltre, così come rilevato per le organizzazioni, l'incremento di volontari proporzionalmente maggiore si registra nelle regioni meridionali, nelle quali sono quasi il triplo di quelli rilevati nel 1995. Di conseguenza, anche la quota di volontari sul totale nazionale relativa a quest'area passa dal 12,5% del 1995 al 18,7% del 2003 (Grafico 4). Nelle regioni centrali l'incremento percentuale dei volontari è più contenuto, cosicché la quota relativa scende dal 25,5% del 1995 al 21,4% del 2003. Nelle due aree geografiche settentrionali la crescita dei volontari è proporzionalmente maggiore nel Nord-est rispetto al Nord-ovest. Ne consegue che, nel 2003, le regioni nord-orientali mostrano una quota di volontari (31,5%) superiore a quella delle regioni nord-occidentali (28,4%).

² Tale diminuzione si concentra soprattutto in due regioni: Toscana e Umbria.

Grafico 4 - Volontari per area geografica - Anni 1995 e 2003 (Composizione percentuale, Italia=100%)

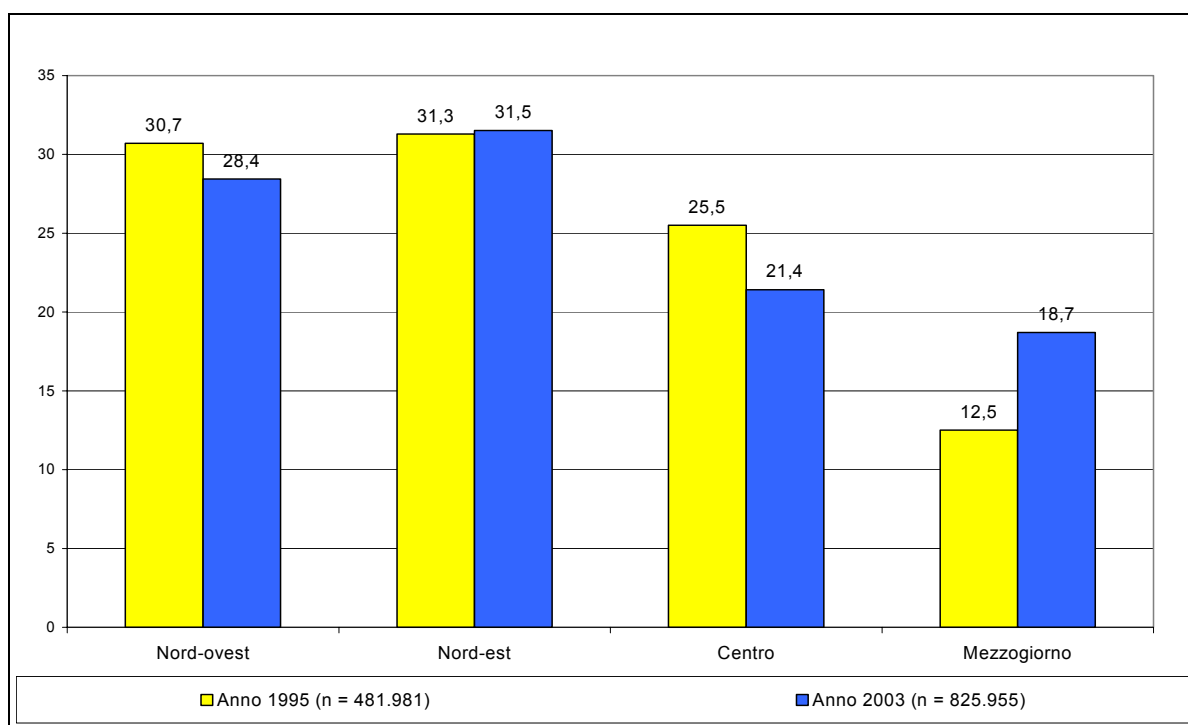


Tavola 3 - Volontari e numero medio di volontari per organizzazione per regione - Anni 1995-2003

REGIONI	1995		1997		1999		2001		2003	
	Totale volontari	Numero medio	Totale volontari	Numero medio	Totale volontari	Numero medio	Totale volontari	Numero medio	Totale volontari	Numero medio
Piemonte	31.074	45	47.604	48	54.317	46	55.759	40	59.143	36
Valle d'Aosta	1.889	54	1.788	39	2.028	38	1.692	23	2.254	25
Lombardia	94.096	56	112.624	62	102.974	40	114.757	36	139.971	40
Trentino-Alto Adige	24.500	61	46.538	56	64.393	48	65.094	42	89.832	52
<i>Bolzano-Bozen</i>	<i>21.000</i>	<i>64</i>	<i>42.653</i>	<i>59</i>	<i>54.112</i>	<i>52</i>	<i>53.452</i>	<i>44</i>	<i>79.644</i>	<i>59</i>
<i>Trento</i>	<i>3.500</i>	<i>45</i>	<i>3.885</i>	<i>38</i>	<i>10.281</i>	<i>34</i>	<i>11.642</i>	<i>35</i>	<i>10.188</i>	<i>27</i>
Veneto	39.357	45	43.132	40	41.434	33	60.839	32	62.139	31
Friuli-Venezia Giulia	12.713	54	15.509	37	18.228	33	20.683	33	25.259	36
Liguria	21.092	67	30.364	62	27.931	47	28.746	46	33.489	44
Emilia-Romagna	74.005	73	60.797	45	75.668	45	71.914	38	83.068	38
Toscana	84.589	63	91.597	54	95.263	53	88.987	47	104.718	49
Umbria	5.974	35	7.514	26	11.221	32	10.023	26	10.920	24
Marche	13.100	74	13.899	41	20.063	45	23.453	37	29.143	36
Lazio	19.107	99	29.116	100	35.639	84	30.113	58	32.027	48
Abruzzo	3.266	36	5.983	37	7.825	39	7.050	28	8.586	30
Molise	1.452	61	1.979	29	3.299	37	3.325	26	3.929	24
Campania	11.949	69	18.862	46	26.808	48	28.350	37	41.594	43
Puglia	7.526	46	9.670	34	14.662	44	12.857	30	17.034	32
Basilicata	3.542	63	4.614	35	6.320	41	6.146	30	9.012	36
Calabria	8.904	48	6.873	39	16.392	56	13.975	38	18.841	42
Sicilia	1.857	34	15.367	62	16.069	44	17.877	36	20.824	32
Sardegna	21.989	49	27.182	45	30.292	38	33.694	34	34.172	32
Italia	481.981	58	591.012	50	670.826	45	695.334	38	825.955	39
Nord-Ovest	148.151	54	192.380	57	187.250	42	200.954	38	234.857	39
Nord-Est	150.575	60	165.976	45	199.723	41	218.530	36	260.298	39
Centro	122.770	65	142.126	55	162.186	54	152.576	44	176.808	44
Mezzogiorno	60.485	50	90.530	43	121.667	44	123.274	34	153.992	35

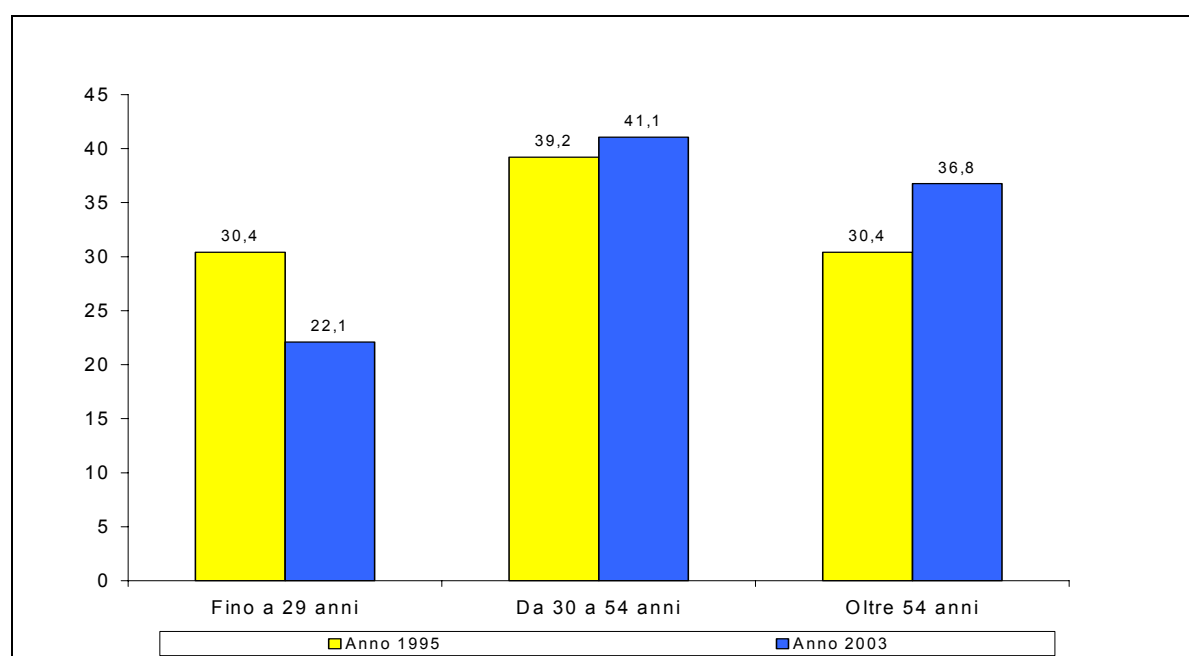
Rispetto al 1995, il numero medio di volontari per organizzazione diminuisce di 21 unità al Centro e nel Nord-est e di 15 nel Mezzogiorno e nel Nord-ovest (Tavola 3). La tendenza generale delle organizzazioni a operare con un numero di volontari più contenuto, è particolarmente accentuata nel Mezzogiorno, dove il numero medio di volontari è inferiore alla media nazionale, attestandosi a 35 unità (a fronte di 39 per l'Italia nel complesso).

Analogamente alle precedenti rilevazioni, i volontari uomini prevalgono sulle donne: 54,4% contro 45,6%. Negli anni, tuttavia, si osserva un aumento costante della quota femminile che rappresentava il 40,1% dei volontari nel 1995.

I volontari sono presenti in tutte le classi di età (Grafico 5), anche se sono relativamente più numerosi nella fascia compresa tra i 30 e i 54 anni (41,1%). Le volontarie sono relativamente più anziane (tra esse il 38,4% ha più di 54 anni, a fronte del 35,6% degli uomini).

Confrontando la distribuzione relativa al 2003 con quella del 1995, si nota che ora i volontari sono concentrati in misura relativamente più accentuata nelle classi di età più elevate.

Grafico 5 - Volontari per classe di età – Anni 1995 e 2003 (in percentuale)



Più della metà dei volontari è occupata (52,2%) (Grafico 6), il 29,5% è pensionato ed il 18,3% in altra condizione (studenti, casalinghe, disoccupati e persone in cerca di prima occupazione). Tra i volontari uomini è relativamente più elevata la quota di occupati (59,4%), mentre tra le donne quella relativa ai volontari in altra condizione (26,1%).

Rispetto al 1995 cresce il numero dei volontari ritirati dal lavoro (+11,3 punti percentuali) e degli occupati (+5,5 punti percentuali).

Considerando il titolo di studio (Grafico 7), il 12,8% dei volontari è laureato, il 44,4% è in possesso del diploma di scuola media superiore, mentre il 42,8% ha un titolo di studio più basso. Le donne sono relativamente più istruite degli uomini: il 14,6% delle volontarie è in possesso della laurea ed il 47,2% del diploma di scuola media superiore contro, rispettivamente, l'11,3% e il 42,1% degli uomini.

Tra il 1995 e il 2003 aumentano i volontari con titoli di studio più elevati (+8,7 punti percentuali per i diplomati e +1,5 punti percentuali per i laureati).

Grafico 6 - Volontari per condizione professionale – Anni 1995 e 2003 (in percentuale)

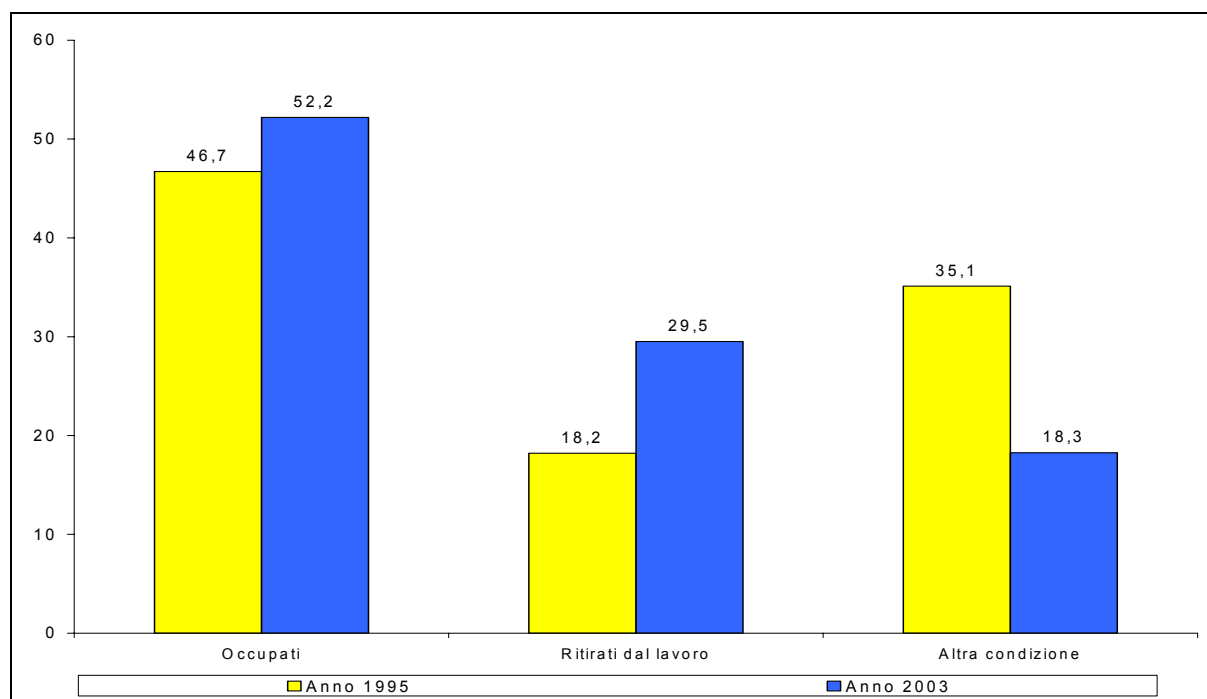
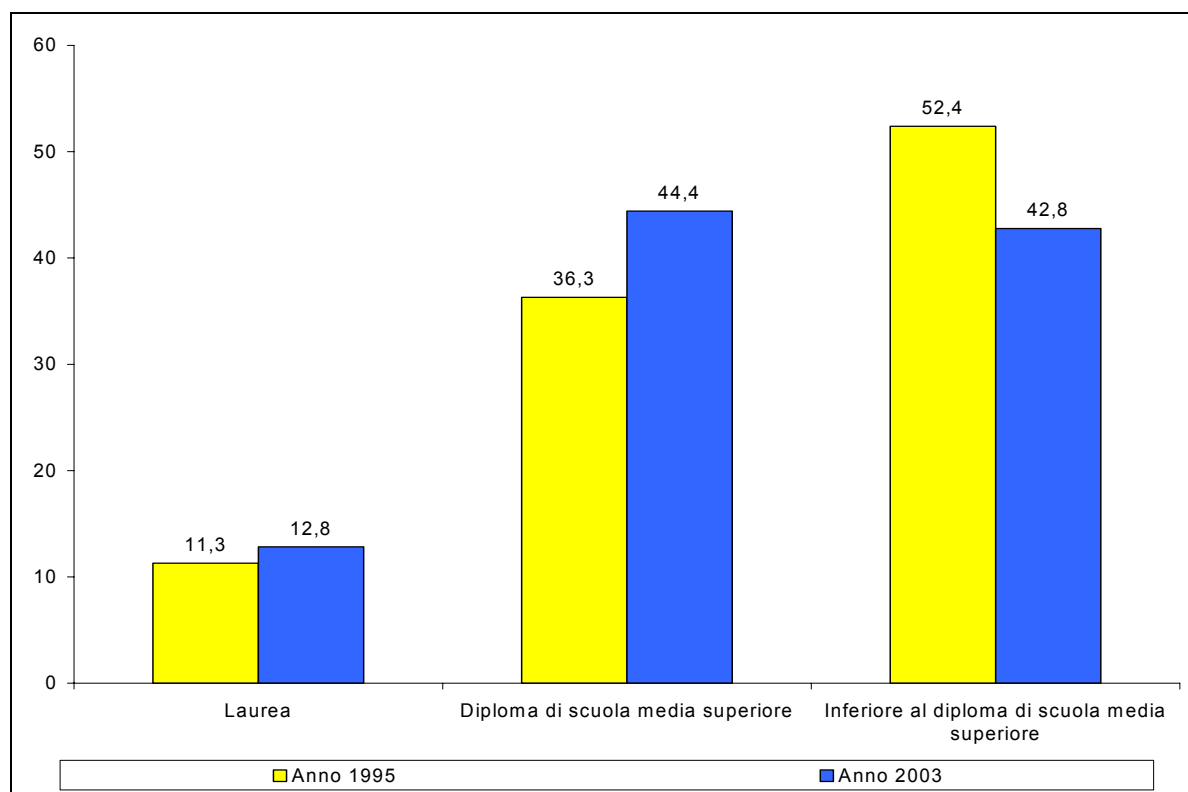


Grafico 7 - Volontari per titolo di studio – Anni 1995 e 2003 (in percentuale)



Settori di attività, servizi offerti ed utenti

La sanità (28,0%) e l'assistenza sociale (27,8%) si confermano i settori nei quali opera il maggior numero di organizzazioni di volontariato. Tuttavia, tra il 1995 e il 2003 la quota percentuale di organizzazioni diminuisce di 14,4 punti percentuali nella sanità e di 2,7 punti percentuali nell'assistenza sociale (Tavola 4). In aumento invece i settori della ricreazione e cultura, protezione civile e protezione dell'ambiente, nei quali le quote percentuali passano, rispettivamente, dall'11,7% al 14,6%, dal 6,4% al 9,6% e dal 2,2% al 4,4%. È pressoché costante il peso relativo delle organizzazioni attive in via prevalente nell'istruzione, nella tutela e protezione dei diritti e nelle attività sportive, mentre si attesta al 7,6% quello riferito agli altri settori (comprendente i settori della filantropia e promozione del volontariato, della cooperazione e solidarietà internazionale, dello sviluppo economico e coesione sociale e della religione³).

Tavola 4 - Organizzazioni di volontariato per settore di attività prevalente - Anni 1995 - 2003 (valori assoluti e percentuali)

Settori di attività	Anni				
	1995	1997	1999	2001	2003
Sanità	42,4	37,6	36,0	33,1	28,0
Assistenza sociale	30,5	28,7	27,1	28,6	27,8
Ricreazione e cultura	11,7	13,7	16,8	14,9	14,6
Protezione civile	6,4	9,3	9,0	9,8	9,6
Istruzione	2,8	2,9	1,7	3,3	3,2
Protezione dell'ambiente	2,2	3,4	4,2	3,8	4,4
Tutela e protezione dei diritti	2,2	2,7	1,8	2,4	2,8
Attività sportive	1,8	1,7	1,8	1,9	2,0
Altri settori	-	-	1,6	2,2	7,6
Totale (=100%)	8.343	11.710	15.071	18.293	21.021

Nel 2003 il 35,5% delle organizzazioni di volontariato dichiara di operare in un solo settore di attività, il 24,4% in due settori, il 15,7% in tre settori e il 24,2% in quattro o più settori (Grafico 8).

Il confronto con i dati delle rilevazioni precedenti mostra, soprattutto dal 1999, un'inversione di tendenza rispetto alla specializzazione settoriale. Infatti, le organizzazioni monosettoriali erano il 58,9% nel 1997, per poi iniziare a scendere negli anni successivi fino al 35,5% nel 2003. Aumentano, rispetto al 1995, le organizzazioni attive in 2 settori (dal 21,5% al 24,4%), quelle operanti in 3 settori (dal 15,0% al 15,7%) e le attive in 4 o più settori (dal 14,1% al 24,2%).

La tendenza verso una minore specializzazione settoriale è accompagnata dall'aumento della specializzazione nell'offerta di servizi, in coerenza con la diminuzione delle dimensioni medie in termini di volontari attivi. Infatti, le organizzazioni che offrono un solo servizio (Grafico 9) passano dal 29,0% del 1995 al 34,7% del 2003 (in termini assoluti da 2.419 a 7.289 unità), mentre diminuiscono, quelle che ne offrono almeno 4 (dal 41,2% al 35,3%). In quest'ultimo caso, la diminuzione in termini percentuali si accompagna ad un aumento in valore assoluto (da 3.437 a 7.427 unità), in quanto, come si è visto prima, è quasi triplicato il numero totale delle organizzazioni rispetto al 1995.

³ Questi settori sono stati inseriti nel questionario di rilevazione a partire dalla rilevazione riferita al 1999 in seguito all'adozione della classificazione ICNPO (*International Classification of Nonprofit Organizations*) effettuata in occasione della prima rilevazione censuaria delle istituzioni e imprese nonprofit.

Grafico 8 – Organizzazioni di volontariato per numero di settori di attività – Anni 1995- 2003 (in percentuale)

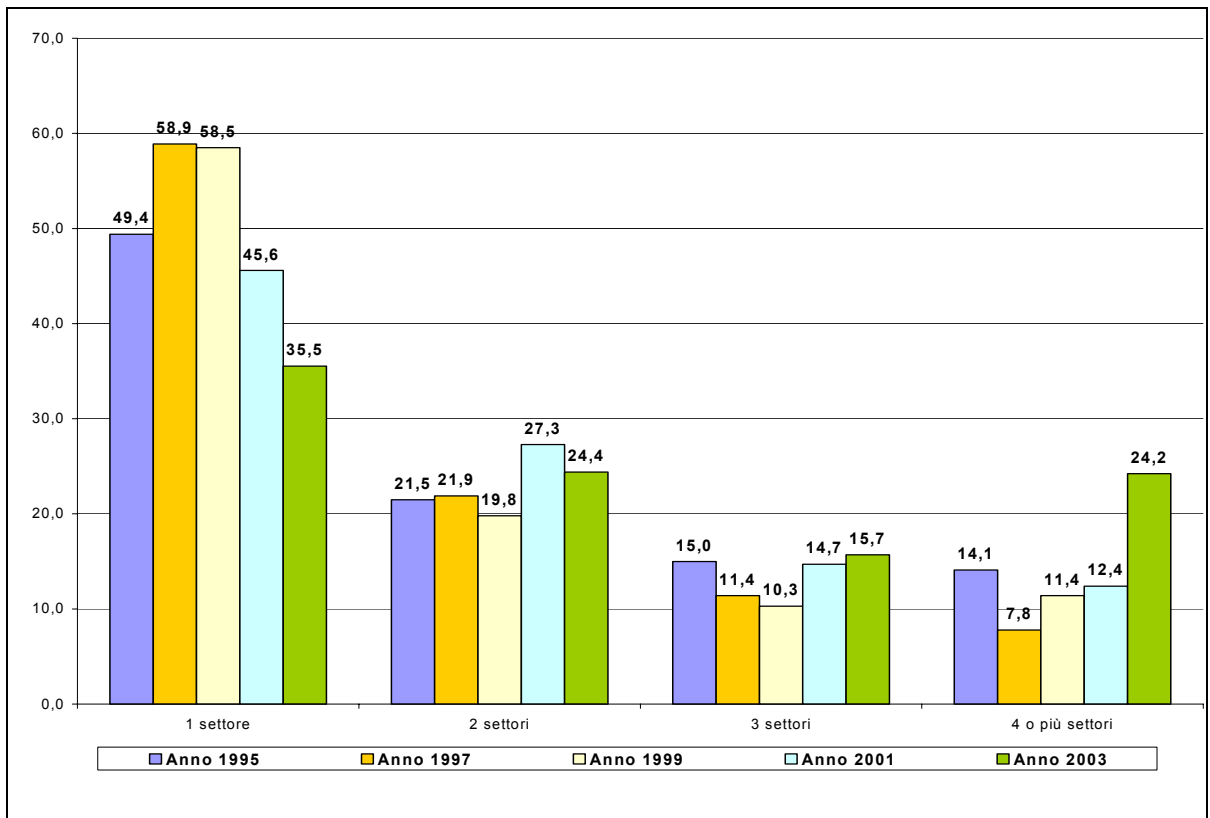
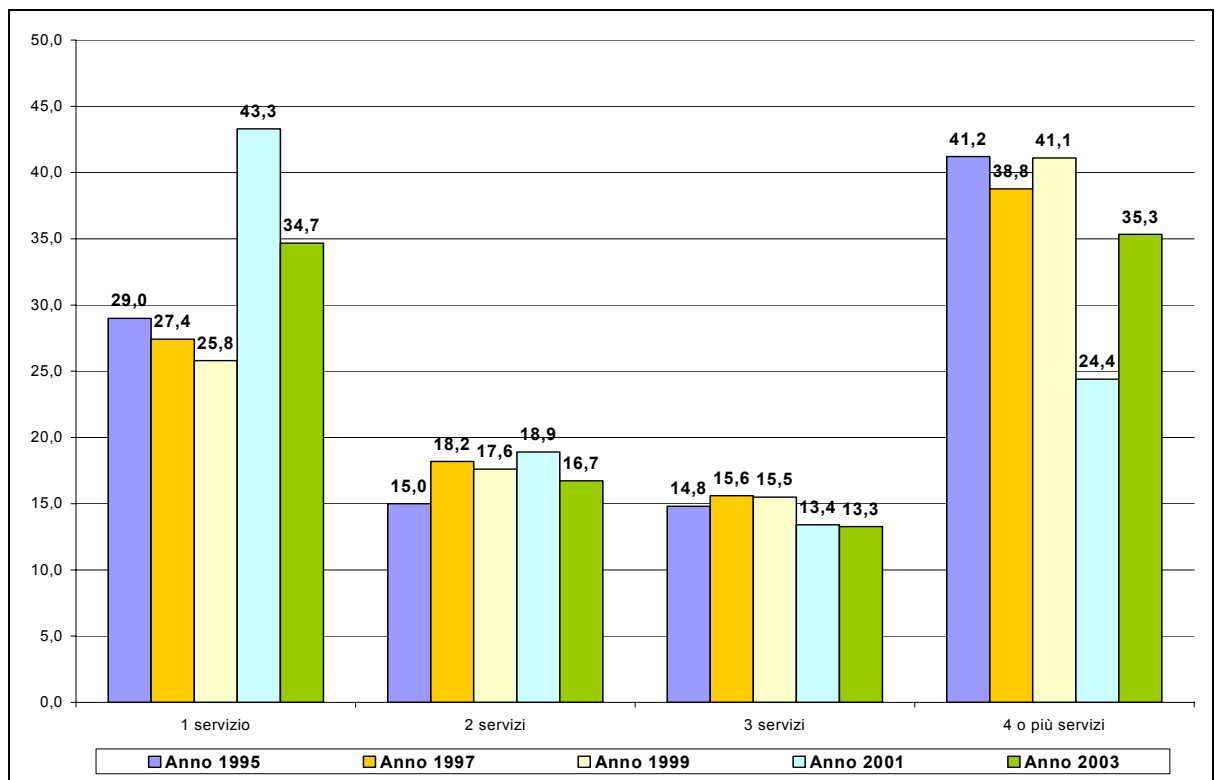


Grafico 9 – Organizzazioni di volontariato per numero di servizi offerti – Anni 1995- 2003 (in percentuale)



I servizi più diffusi (Tavola 5) sono quelli relativi all'ascolto, sostegno e assistenza morale e alla donazione di sangue (offerti, rispettivamente, dal 19,9% e dal 17,4% delle organizzazioni). Seguono i servizi ricreativi e di intrattenimento (14,5%), l'accompagnamento e inserimento sociale (13,0%), la realizzazione di corsi tematici (12,9%), l'organizzazione di spettacoli di intrattenimento (12,6%), le campagne di informazione e sensibilizzazione (11,8%), l'assistenza domiciliare (11,8%), il trasporto anziani e disabili (11,4%), le esercitazioni di protezione civile (11,3%) e le prestazioni di soccorso e trasporto malati (10,7%).

Come risulta dalla tavola 5, altre prestazioni sono offerte da meno del 10% delle organizzazioni di volontariato, ma la gamma dei servizi erogati da esse è ancora più ampia non essendo state qui riportate le tipologie di prestazioni erogate da meno del 4% delle unità.

Tavola 5 – Principali servizi offerti dalle organizzazioni di volontariato - Anno 2003

Servizi	Numero organizzazioni	%
Ascolto, sostegno e assistenza morale	4.174	19,9
Donazione di sangue	3.658	17,4
Ricreazione e intrattenimento	3.047	14,5
Accompagnamento e inserimento sociale	2.743	13,0
Realizzazione di corsi tematici	2.720	12,9
Organizzazione di spettacoli di intrattenimento	2.642	12,6
Realizzazione di spettacoli teatrali, musicali e cinematografici	2.554	12,1
Campagne di informazione e sensibilizzazione	2.482	11,8
Assistenza domiciliare o analogo	2.477	11,8
Trasporto anziani e disabili	2.397	11,4
Esercitazioni di protezione civile	2.381	11,3
Prestazioni di soccorso e trasporto malati	2.248	10,7
Informazione sui diritti	1.958	9,3
Accoglienza	1.814	8,6
Ascolto telefonico	1.796	8,5
Realizzazione di visite guidate	1.766	8,4
Organizzazione di manifestazioni sportive	1.715	8,2
Interventi in situazioni di emergenza e calamità	1.704	8,1
Vigilanza stradale e in manifestazioni pubbliche	1.690	8,0
Organizzazione di vacanze e soggiorni	1.625	7,7
Interventi a tutela dell'ambiente	1.561	7,4
Prestazioni sanitarie	1.432	6,8
Servizio antincendio	1.428	6,8
Pulizia parchi e/o sentieri	1.225	5,8
Sostegno scolastico	1.052	5,0
Raccolta e/o distribuzione di vestiario, alimenti e medicinali	1.019	4,8
Consulenza legale/fiscale	1.003	4,8
Aiuto economico all'estero	992	4,7
Adozioni a distanza	986	4,7
Istruzione per adulti e/o anziani	982	4,7

* La somma delle quote percentuali è superiore a 100, poiché ciascuna organizzazione può offrire più servizi.

Rispetto alle rilevazioni precedenti⁴ cresce il numero di organizzazioni che offrono servizi all'utenza. Nel 2003, le organizzazioni con utenti diretti sono 15.652 (erano 5.650 nel 1997, 7.862 nel 1999 e 13.451 nel 2001), e rappresentano il 74,5% delle organizzazioni iscritte (48,2% nel 1997, 52,2% nel 1999 e 73,5% nel 2001). In aumento è anche il numero degli utenti che passano da 2,5 milioni nel 1997 a circa 6,8 milioni nel 2003. Rimane sostanzialmente stabile invece il numero medio di utenti per organizzazione: da 445 nel 1997 a 438 nel 2003.

Nel 2003 le categorie di utenti con maggiori frequenze (Tavola 6) sono quelle dei malati e traumatizzati (51,6%), degli utenti senza specifici disagi (9,9%), degli anziani autosufficienti (9,4%), dei minori (7,7%), degli immigrati (4,3%), dei portatori di handicap (2,8%), degli individui in difficoltà economica (2,5%), dei familiari di persone con disagio (2,4%), degli anziani non autosufficienti (2,2%) e dei senza tetto (1,1%). Le altre tipologie raccolgono quote uguali o inferiori all'1% degli utenti.

Tavola 6 – Utenti delle organizzazioni di volontariato per tipologia - Anno 2003

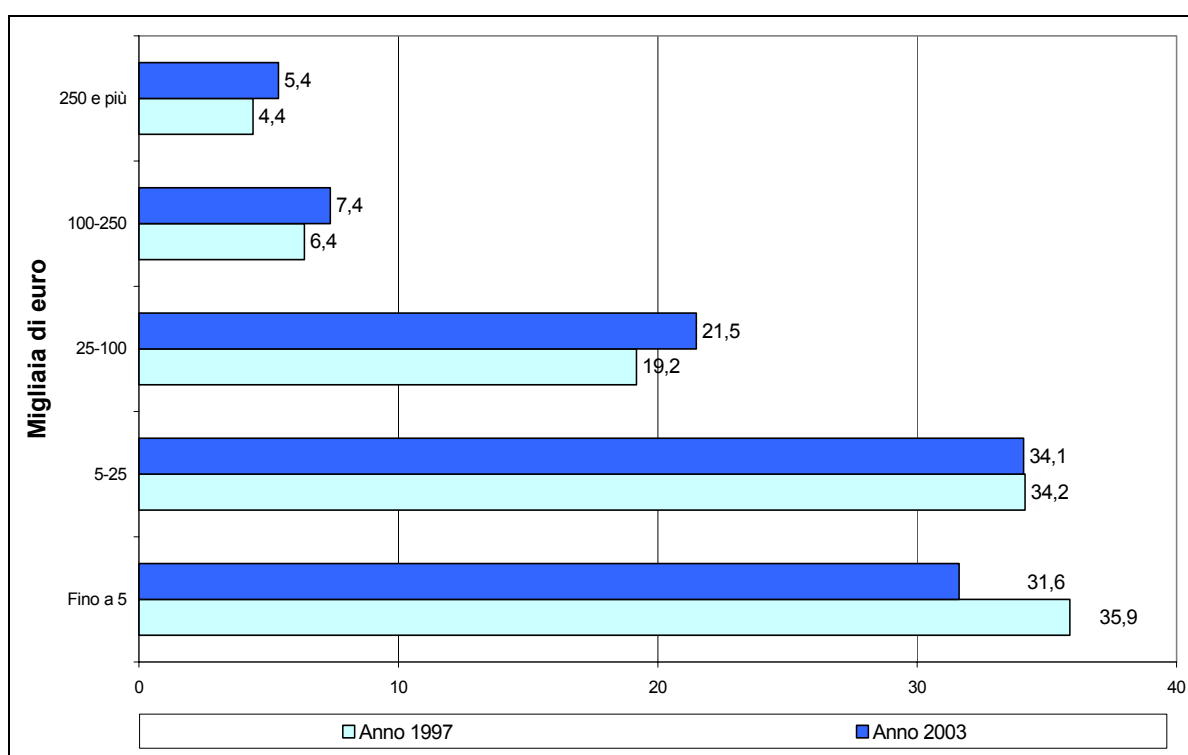
Tipologie	Numero	%
Malati e traumatizzati	3.550.778	51,6
Utenti senza specifici disagi	680.130	9,9
Anziani autosufficienti	643.706	9,4
Minori (fino a 18 anni)	525.760	7,7
Immigrati	295.218	4,3
Portatori di handicap	194.545	2,8
Individui in difficoltà economica	170.882	2,5
Familiari di persone con disagio	167.198	2,4
Anziani non autosufficienti	149.425	2,2
Senza tetto, senza dimora	72.273	1,1
Persone con altro tipo di disagio	66.913	1,0
Malati terminali	66.161	1,0
Detenuti ed ex detenuti	58.655	0,9
Alcolisti	39.275	0,6
Malati psichici	35.937	0,5
Nomadi	30.078	0,4
Tossicodipendenti	26.734	0,4
Profughi	23.038	0,3
Genitori affidatari o adottivi	15.377	0,2
Sieropositivi	12.976	0,2
Ragazze madri	12.500	0,2
Vittime di violenze	11.623	0,2
Prostituite	8.193	0,1
Vittime di sisma o alluvioni	5.674	0,1
Totale	6.863.049	100

⁴ Il riferimento è alla rilevazione riferita al 1997 in quanto nella prima rilevazione gli utenti sono stati rilevati con altra metodologia.

Dimensione economica

Il totale delle entrate delle organizzazioni di volontariato passa da 675 milioni di euro del 1997⁵ a 1.630 milioni di euro del 2003 (pari a 1.426 milioni di euro a prezzi costanti in base 1997). Analogamente, l'importo medio delle entrate per organizzazione aumenta da 58 mila euro nel 1997 a 77 mila euro nel 2003 (67 mila euro a prezzi 1997). Di conseguenza, la distribuzione delle organizzazioni in base alla classe di importo delle entrate (Grafico 10) si sposta, rispetto al 1997, verso importi più elevati. Nel 2003, il 65,7% delle organizzazioni dichiara entrate inferiori a 25 mila euro (il 70,1% nel 1997), il 21,5% tra 25 e 100 mila euro (19,2% nel 1997), il 7,4% tra 100 e 250 mila euro (6,4% nel 1997), il 5,4% entrate uguali o superiori a 250 mila euro (4,4% nel 1997). Nonostante queste variazioni, si conferma che la distribuzione delle entrate è ancora sbilanciata verso le piccole dimensioni mostrando, nel contempo, la concentrazione delle risorse finanziarie su una ristretta quota di unità.

Grafico 10 – Organizzazioni di volontariato per classi di entrate*. Valori a prezzi costanti 1997 - Anni 1997 e 2003
(in percentuale)



*Le classi comprendono il limite inferiore.

La distribuzione delle entrate per area geografica (Tavola 7) registra squilibri già osservati in occasione delle rilevazioni precedenti; le entrate sono concentrate tra le organizzazioni presenti nelle regioni centrali (soprattutto in Toscana), che costituiscono meno di un quinto dell'intera popolazione, ma dispongono di quasi un terzo delle entrate complessive. Le organizzazioni dell'Italia meridionale (il 20,7% del totale), raccolgono il 13,4% delle entrate, mentre quelle delle regioni settentrionali si attestano su percentuali che non differiscono molto dalle rispettive quote in termini di organizzazioni iscritte.

In ragione di queste differenze, nel 2003, le entrate medie per organizzazione ammontano a circa 97 mila euro per le unità del Centro, 44 mila euro per quelle del Mezzogiorno e 67 mila euro per le organizzazioni attive nel Nord-ovest e nel Nord-est.

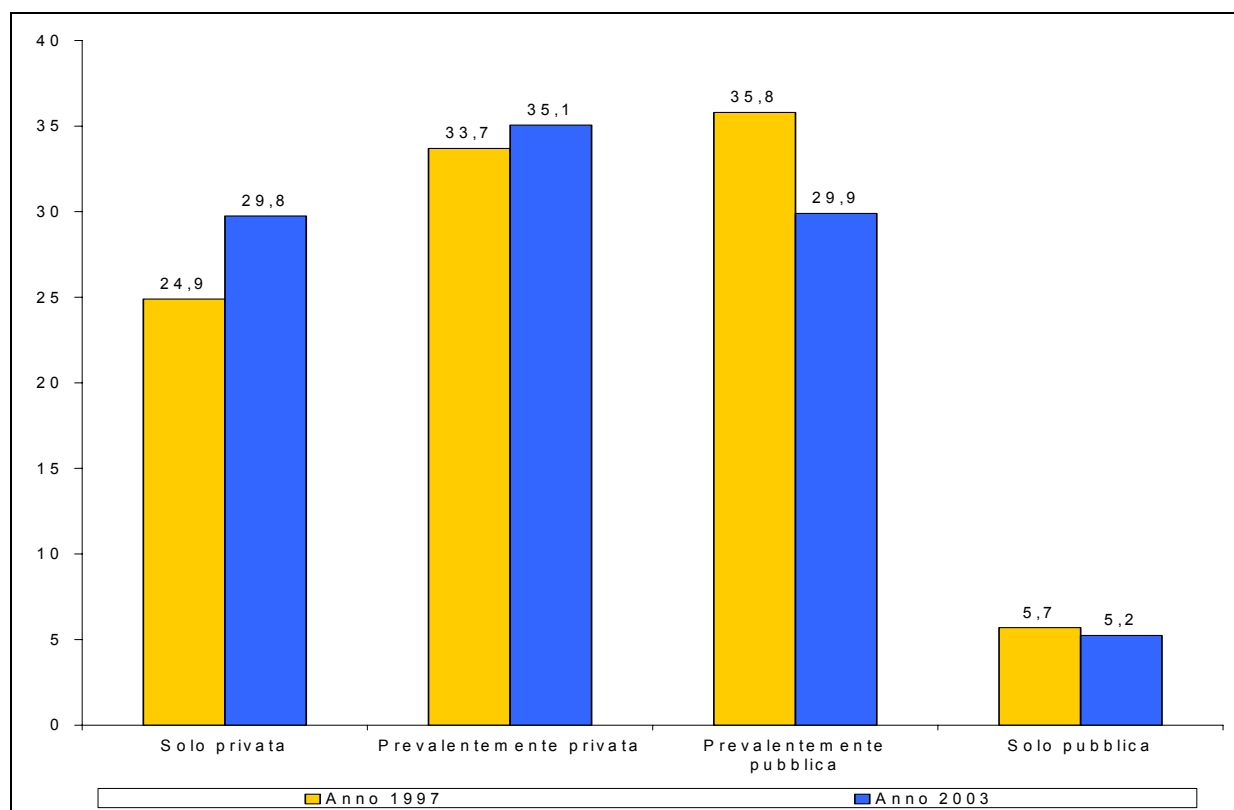
⁵ Non sono disponibili dati comparabili relativi al 1995.

Tavola 7 – Entrate totali e medie delle organizzazioni di volontariato per area geografica. Valori a prezzi costanti 1997. Anni 1997-2003 (in migliaia di euro)

Area geografica	1997			1999			2001			2003		
	Totale entrate	%	Entrate medie	Totale entrate	%	Entrate medie	Totale entrate	%	Entrate medie	Totale entrate	%	Entrate medie
Nord-ovest	179.191	26,5	53	246.576	26,8	56	297.483	27,0	57	395.528	27,7	67
Nord-est	197.883	29,3	54	278.958	30,4	58	359.267	32,6	60	446.911	31,3	67
Centro	228.801	33,9	88	264.421	28,8	88	300.546	27,3	87	393.125	27,6	97
Mezzogiorno	69.070	10,2	33	128.850	14,0	46	143.440	13,0	39	190.734	13,4	44
Totale	674.945	100,0	58	918.805	100,0	61	1.100.736	100,0	61	1.426.298	100,0	68

Infine, rispetto a quanto osservato nelle rilevazioni precedenti si accentua il ricorso delle organizzazioni di volontariato al finanziamento, sia esclusivo sia prevalente, di fonte privata rispetto a quello pubblico (Grafico 11). Nel 2003 il 29,8% delle unità si finanzia esclusivamente con entrate di fonte privata (24,9% nel 1997), il 35,1% con risorse di origine prevalentemente privata (33,7% nel 1997), il 29,9% con entrate prevalentemente pubbliche (35,8% nel 1997) ed il 5,2% con risorse esclusivamente pubbliche (5,7% nel 1997).

Grafico 11 – Organizzazioni di volontariato per fonte delle entrate – Anni 1997 e 2003 (in percentuale)



Note informative

Il campo di osservazione della rilevazione, biennale e giunta alla quinta edizione, è costituito dalle organizzazioni di volontariato iscritte ai registri delle regioni e province autonome, istituiti ai sensi della legge 11 agosto 1991, n. 266. Le unità di rilevazione sono, perciò, tutte le organizzazioni di volontariato presenti negli albi regionali e provinciali al 31 dicembre dell'anno di riferimento.

La lista di unità utilizzata per la rilevazione è stata costruita tramite l'integrazione di archivi statistici e amministrativi, considerando come base l'archivio Istat delle organizzazioni di volontariato riferito al 2001 ed aggiornandolo con gli albi regionali e provinciali delle organizzazioni di volontariato al 31 dicembre 2003.

Come le precedenti rilevazioni, anche quella relativa al 2003 è stata realizzata mediante un questionario postale autocompilato. I questionari sono stati spediti nei mesi di novembre e dicembre del 2004 tramite posta ordinaria. Nei mesi di febbraio e marzo del 2005 è stato effettuato un primo sollecito alle organizzazioni non rispondenti e nei mesi di aprile e maggio un secondo sollecito con rinvio del questionario. A settembre 2005 si è conclusa la fase di rilevazione. Durante tutto il periodo della rilevazione è stato attivo un numero verde per l'assistenza alla compilazione dei questionari.

La rilevazione è stata organizzata dall'Istat che, per lo svolgimento dell'indagine di campo, si è avvalso della collaborazione degli uffici di statistica delle province autonome di Bolzano e Trento e degli uffici di statistica e assessorati ai servizi sociali delle regioni Lombardia, Veneto, Emilia-Romagna, Toscana, Marche e Abruzzo.

Per definire le modalità operative della collaborazione con le Regioni e le Province autonome, l'Istat ha costituito, nell'agosto del 2004, un gruppo di lavoro. Di esso fanno parte, oltre al personale interno, incaricato dello svolgimento della rilevazione, i rappresentanti delle regioni e province autonome che avevano manifestato la loro disponibilità a collaborare rispondendo ad una circolare dell'Istat del luglio del 2004⁶.

I questionari inviati sono stati 21.485, di cui 667 respinti al mittente. Hanno risposto al questionario 16.251 unità, di cui 15.787 sono risultate valide, 190 cessate, 240 con attività sospesa o non ancora avviata e 34 non valide per vari motivi (principalmente organizzazioni non iscritte nei registri e duplicazioni di unità). L'universo delle organizzazioni di volontariato attive al netto di cessazioni, sospensioni, non iscrizioni e duplicazioni è stato quindi posto pari a 21.021 unità.

Le mancate risposte totali (pari a 5.234) sono state trattate a livello provinciale, ponderando i dati riferiti alle unità rispondenti con pesi pari all'inverso del rapporto tra unità rispondenti valide e totale delle unità attive (rispondenti e non rispondenti).

La definizione di organizzazione di volontariato adottata nella rilevazione fa riferimento a quella prevista dalla legge 266 del 1991, istitutiva dei registri regionali. Essa stabilisce che, indipendentemente dalla forma giuridica assunta e dal tipo di struttura utilizzata per l'espletamento delle attività, l'iscrizione ai registri regionali delle organizzazioni di volontariato è concessa allorché esse:

- si avvalgano in modo determinante e prevalente di prestazioni volontarie e gratuite dei propri aderenti;
- utilizzino lavoratori dipendenti o prestazioni di lavoro autonomo "esclusivamente nei limiti necessari al loro regolare funzionamento, oppure occorrenti a qualificare o specializzare l'attività comunque svolta";
- prevedano espressamente, negli accordi tra gli aderenti, nell'atto costitutivo o nello statuto dell'organizzazione, "l'assenza di fini di lucro, la democraticità della struttura, l'elettività e la gratuità delle cariche associative, nonché la gratuità delle prestazioni fornite dagli aderenti, i criteri di ammissione e di esclusione di questi ultimi, i loro obblighi e diritti";
- rispettino "l'obbligo di formazione del bilancio, dal quale devono risultare i beni, i contributi o i lasciti ricevuti, nonché le modalità di approvazione dello stesso da parte dell'assemblea degli aderenti".

La medesima legge stabilisce che, per qualificare l'attività di lavoro volontario, occorre che esso:

- sia prestato in modo spontaneo e gratuito, tramite l'organizzazione di cui il volontario fa parte, esclusivamente per fini di solidarietà;
- non possa essere retribuito in alcun modo, nemmeno dal beneficiario delle prestazioni;

e che:

- il carattere di volontario sia incompatibile con qualsiasi forma di rapporto di lavoro subordinato o autonomo e con ogni altro rapporto di contenuto patrimoniale con l'organizzazione di cui egli fa parte.

Nella rilevazione, i donatori di sangue non sono inclusi tra i volontari a meno che non si occupino anche di attività connesse al funzionamento dell'organizzazione di cui fanno parte.

Per la classificazione delle attività delle organizzazioni di volontariato è stata utilizzata, come già per la rilevazione censuaria delle istituzioni nonprofit riferita al 1999, l'International Classification of Nonprofit Organizations (ICNPO), sviluppata dalla Johns Hopkins University di Baltimora ed usata nei principali studi di comparazione internazionale del settore nonprofit. Questa classificazione, essendo specificatamente dedicata alle istituzioni nonprofit, è costruita con un maggior livello di disaggregazione dei settori M, N, O della Nace Rev.1 e permette una più accurata selezione delle risposte da parte delle unità oggetto di rilevazione.

La rilevazione rappresenta uno dei risultati dell'attività di ricerca realizzata nell'ambito della convenzione con il Ministero del lavoro e delle politiche sociali avente per oggetto l'attuazione del Piano di Assistenza tecnica alla Programmazione dei Fondi Strutturali 2000-2006 in ambito sociale (Ob.3 –Asse B – Misura B1).

⁶ I membri esterni del gruppo di lavoro coinvolti nella rilevazione sono: Adele Lanzo (Regione Lombardia), Alfred Aberer (Provincia di Bolzano), Paolo Broll (Provincia di Trento), Cristina Bragante (Regione Veneto), Marisa Lama (Regione Emilia-Romagna), Simona Drovandi e Sara Pasqual (Regione Toscana), Maria Elena Tartari (Regione Marche) e Anna Chiara Catitti (Regione Abruzzo).